

Commissioni riunite

5^a del Senato della Repubblica (Programmazione economica, Bilancio)
e V della Camera dei Deputati (Bilancio, Tesoro e Programmazione)

**Attività conoscitiva preliminare all'esame
del Documento di programmazione economico-finanziaria
per gli anni 2006-2009**

Testimonianza del Governatore della Banca d'Italia
Antonio Fazio

Senato della Repubblica

22 luglio 2005

Sommario

<i>1. La congiuntura.....</i>	<i>5</i>
<i>2. La finanza pubblica negli anni 2001-04</i>	<i>6</i>
<i>3. La politica di bilancio nel 2005</i>	<i>7</i>
<i>4. La finanza pubblica nel DPEF per gli anni 2006-09.....</i>	<i>10</i>
<i>5. Prospettive.....</i>	<i>13</i>

1. La congiuntura

Nella prima metà del 2005 l'economia mondiale ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti, trainata dall'elevata domanda negli Stati Uniti e in Cina. I divari di crescita tra le principali aree sono rimasti ampi. Nei prossimi mesi l'attività economica mondiale potrebbe risentire del recente inasprimento delle tensioni sul mercato del petrolio. È previsto un ulteriore innalzamento dei tassi di interesse negli Stati Uniti.

Nel Regno Unito negli ultimi mesi il tasso di crescita si è ridotto. Nell'area dell'euro l'economia continua a svilupparsi a un ritmo insoddisfacente; nel 2004 l'incremento è stato del 2 per cento, un valore inferiore alla metà di quello registrato dall'economia mondiale; l'aumento del prodotto è stato particolarmente modesto in Germania e in Italia, risultando rispettivamente pari all'1,6 e all'1,2 per cento.

Dopo il temporaneo miglioramento nei primi mesi del 2005, la crescita del prodotto dell'area è diminuita nel secondo trimestre. Alla metà dell'anno sono emersi alcuni segnali di ripresa. In giugno il clima di fiducia delle imprese industriali è migliorato per la prima volta dall'inizio dell'anno, risentendo di aspettative più favorevoli circa l'andamento della produzione in Francia e in Germania.

In Italia le difficoltà dell'economia riflettono fattori strutturali che impediscono alle nostre imprese di trarre vantaggio dalla forte espansione del commercio mondiale. Dopo la diminuzione dello 0,4 per cento nel quarto trimestre dello scorso anno, nel primo trimestre del 2005 il prodotto ha segnato un altro calo dello 0,5 per cento. In entrambi i periodi il risultato negativo è riconducibile all'andamento delle esportazioni; queste nei sei mesi terminanti a marzo sono diminuite di oltre il 4 per cento rispetto al semestre precedente.

La domanda interna ristagna. Nel primo trimestre è continuata la flessione degli investimenti in costruzioni, avviatasi in autunno; hanno mostrato segni di recupero gli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto; hanno rallentato i consumi.

La propensione al risparmio delle famiglie, risentendo dell'accresciuta incertezza circa le prospettive di reddito, ha continuato ad aumentare.

Il quadro inflazionistico rimane nel complesso favorevole, pur con alcuni rischi connessi con l'ascesa dei corsi petroliferi. In giugno il livello dei prezzi al consumo è rimasto pressoché stazionario, riflettendo anche la debolezza della domanda.

Anche in Italia nei mesi recenti sono emersi alcuni segni di miglioramento del quadro congiunturale. In maggio il calo dell'indice della produzione ha assorbito solo in parte il deciso rialzo segnato in aprile. Si stima che l'attività manifatturiera in giugno sia rimasta invariata; ne deriverebbe un incremento dell'ordine di un punto percentuale nel secondo trimestre rispetto al primo. Nel secondo trimestre anche il prodotto interno lordo dovrebbe essere tornato a crescere, ancorché a un ritmo assai contenuto.

L'intensità della ripresa rimane tuttora incerta. Il conseguimento di una crescita non negativa nell'intero anno presuppone un'accelerazione dell'attività produttiva nei prossimi mesi; uno stimolo potrebbe derivare dal recupero delle esportazioni, sostenuto dal recente deprezzamento dell'euro.

È necessario cogliere il momento favorevole, consolidare i segni di ripresa. Si attende dal Governo un'accelerazione del programma di opere pubbliche.

2. La finanza pubblica negli anni 2001-04

Negli ultimi anni la bassa crescita dell'economia e le difficoltà nel controllo della spesa hanno influito negativamente sull'andamento dei conti pubblici. L'indebitamento netto è salito dall'1,9 per cento del prodotto del 2000 al 3,2 nel 2004; l'avanzo primario, la differenza tra le entrate e le spese al netto degli interessi, si è ridotto dal 4,5 all'1,8 per cento.

Ancora nel 2004 si è fatto ricorso a misure temporanee. Ove non si tenesse conto di tali misure, l'indebitamento netto si collocherebbe appena al di sotto del 5 per cento; l'avanzo primario sarebbe pressoché nullo.

Nell'ultimo quadriennio, sempre al netto delle misure temporanee, il deterioramento del saldo primario di oltre 4 punti percentuali del prodotto ha riflesso per quasi 2 punti la riduzione delle entrate e per quasi 2,5 l'aumento delle spese.

Sulla flessione delle entrate registrata negli anni 2001-04 ha pesato per circa due terzi la concessione di sgravi fiscali. Tra le spese correnti sono aumentati significativamente gli oneri per le pensioni, per le prestazioni sanitarie e per il pubblico impiego. In termini reali la spesa primaria corrente è cresciuta del 2,4 per cento all'anno, a fronte dell'1,2 del periodo 1994-2000. L'incidenza sul prodotto degli investimenti pubblici, al netto delle dismissioni, è salita di 0,4 punti percentuali.

La flessione del rapporto tra debito pubblico e prodotto, avviatasi nel 1995, si è quasi arrestata nel 2004; il peso del debito è sceso di 0,2 punti, al 106,6 per cento. La riduzione registrata nell'ultimo quadriennio, di 4,7 punti, è dovuta a dismissioni di attività e a operazioni di ristrutturazione delle passività del Tesoro.

Il processo di riduzione del debito è stato frenato dagli elevati livelli su cui si è mantenuto il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche. Nel quadriennio il fabbisogno, al netto delle dismissioni mobiliari, è risultato in media maggiore del 4 per cento del prodotto, superando l'indebitamento netto di oltre un punto percentuale. Escludendo gli effetti delle misure transitorie, nell'ultimo triennio il fabbisogno si sarebbe collocato in media intorno al 6 per cento del prodotto.

3. *La politica di bilancio nel 2005*

Nel *Documento di programmazione economico-finanziaria* (DPEF) del luglio dello scorso anno, l'obiettivo di indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche per il 2005 era fissato nel 2,7 per cento del prodotto. Il debito era indicato in riduzione di 1,9 punti, al 104,1 per cento. La crescita dell'economia avrebbe raggiunto il 2,1 per cento.

Alla fine dell'anno veniva approvata dal Parlamento una manovra correttiva valutata ufficialmente in 1,7 punti percentuali del prodotto. Erano incluse misure di riduzione dell'indebitamento netto per 32,5 miliardi e di aumento per 8,5; queste

ultime comprendevano sgravi fiscali relativi all'imposta sul reddito delle persone fisiche per 4,3 miliardi. Veniva introdotto il limite del 2 per cento all'incremento nominale di parte degli esborsi delle Amministrazioni pubbliche. Una quota rilevante della correzione del disavanzo era affidata a misure di natura temporanea.

Con la Notifica del 1° marzo del 2005, l'Istat indicava nel 3,0 per cento del prodotto l'indebitamento netto per il 2004. Nella stessa occasione effettuava alcune revisioni statistiche e riclassificazioni contabili che innalzavano l'indebitamento netto del triennio 2001-03; l'aumento dei saldi (nei tre anni rispettivamente al 3,0, al 2,6 e al 2,9 per cento del prodotto) era connesso principalmente con l'inclusione delle erogazioni in favore delle Ferrovie spa tra i trasferimenti in conto capitale.

In aprile la Commissione europea stimava che, in assenza di ulteriori misure correttive, l'indebitamento netto del 2005 si sarebbe collocato sul 3,6 per cento del prodotto. La previsione si basava su una valutazione prudente degli effetti di alcune misure incluse nella manovra di bilancio e scontava una crescita attesa del prodotto pari all'1,2 per cento.

Con la Relazione trimestrale di cassa (Rtc) di aprile l'obiettivo per l'indebitamento netto del 2005 veniva innalzato dal 2,7 al 2,9 per cento del prodotto, principalmente a seguito della revisione della crescita economica attesa, dal 2,1 all'1,2 per cento. Nel documento venivano peraltro evidenziati alcuni fattori di incertezza e si segnalava che l'indebitamento netto avrebbe potuto raggiungere il 3,5 per cento.

Quest'ultima valutazione del disavanzo ipotizzava il verificarsi degli elementi d'incertezza indicati nella Rtc, compreso lo slittamento al 2006 di esborsi derivanti da rinnovi contrattuali per il biennio 2004-05 che avrebbe migliorato il saldo di 0,25 punti percentuali del prodotto. Gli altri elementi di incertezza, che invece comportavano un peggioramento del saldo, riguardavano: la conferma da parte dell'Eurostat dei criteri contabili adottati dall'Istat nel classificare le erogazioni alle Ferrovie spa (con un aggravio di circa 0,23 punti di prodotto); la classificazione dell'Anas nel settore delle Amministrazioni pubbliche anche per il 2005 (con oneri pari a 0,14 punti); le difficoltà operative nella realizzazione del programma di dismissioni immobiliari (con minori ricavi valutati in 0,35 punti); il debordo della spesa rispetto ai vincoli stabiliti con la legge finanziaria (stimato in 0,1 punti).

Nel caso di un'evoluzione sfavorevole dei conti il Governo si riservava di assumere le iniziative opportune per contenere il disavanzo entro il parametro previsto dal Trattato di Maastricht o comunque entro un livello coerente con i nuovi criteri di valutazione decisi dal Consiglio della UE.

Tenendo conto di alcune decisioni dell'Eurostat, il 24 maggio l'Istat ha rivisto le stime dei conti pubblici per gli anni 2000-04. L'indebitamento netto è ora indicato all'1,9 per cento del prodotto nel 2000, al 3,2 nel 2001, al 2,7 nel 2002, al 3,2 nel 2003 e nel 2004.

L'Eurostat non ha ritenuto di certificare i dati relativi alle finanze pubbliche dell'Italia notificati dall'Istat il 1° marzo e ha richiesto chiarimenti sul trattamento contabile di specifiche operazioni (i versamenti eseguiti dai concessionari della riscossione; il finanziamento degli investimenti per l'alta velocità ferroviaria da parte di Infrastrutture spa; alcuni aspetti delle operazioni di cartolarizzazione di immobili; le transazioni con il bilancio della UE). Veniva inoltre evidenziata l'eccessiva discrepanza fra gli andamenti dei conti di cassa e quelli elaborati in base al criterio della competenza previsto dal Sistema europeo dei conti (SEC95). Il 23 maggio l'Eurostat ha reso note le proprie decisioni in merito ai criteri di rilevazione di alcune delle suddette operazioni.

Nel DPEF la stima dell'indebitamento netto per il 2005 è stata portata al 4,3 per cento del prodotto; l'avanzo primario è indicato nello 0,6 per cento. Le nuove stime tengono conto: di un'ulteriore revisione al ribasso della crescita del prodotto, che viene posta pari a zero; delle revisioni dei dati di consuntivo effettuate dall'Istat; del verificarsi degli eventi sfavorevoli indicati nella Rtc.

Rispetto alla Relazione trimestrale di cassa, è stata inoltre accresciuta la stima dell'entità del debordo delle spese rispetto ai limiti stabiliti con la legge finanziaria e si è ipotizzata la completa definizione entro l'anno dei rinnovi contrattuali del pubblico impiego per il 2004-05.

Nelle valutazioni del DPEF la spesa corrente primaria cresce nell'anno in corso del 4,7 per cento; nella Relazione di cassa si indicava un incremento del 2,8. L'incidenza della spesa primaria corrente sul prodotto sale in tal modo dal 39,3 per cento del 2004 al 40,2 nel 2005, riportandosi sul punto di massimo registrato nel 1993. In particolare, la spesa sanitaria aumenta del 5,2 per cento, nonostante gli interventi correttivi inclusi nella legge finanziaria.

Gli effetti delle misure transitorie sul saldo del 2005, tenuto conto delle minori dismissioni immobiliari previste, sono stimati nel DPEF in 0,4 punti del prodotto.

Nel Documento è stata inoltre innalzata la stima del fabbisogno statale al 4,7 per cento del prodotto dal 3,2 indicato nella Relazione di cassa.

Il peso del debito sul prodotto è previsto aumentare dal 106,6 al 108,2 per cento. Il Documento non fornisce indicazioni circa l'ammontare delle dismissioni

mobiliari sottostanti tale previsione. Esse dovrebbero raggugiarsi a circa un punto percentuale del prodotto.

La Commissione europea ha avviato la Procedura per i disavanzi eccessivi nei confronti dell'Italia. Il 12 luglio scorso il Consiglio dei Ministri economici e finanziari della UE ha accordato al Governo sei mesi per definire gli interventi correttivi e due anni per riportare il disavanzo sotto al 3 per cento del prodotto.

Il Consiglio ha richiesto: a) un'applicazione rigorosa dell'azione di bilancio per il 2005, in modo da contenere il disavanzo entro il 4,3 per cento del prodotto; b) un aggiustamento complessivamente pari a 1,6 punti percentuali del prodotto nel biennio 2006-07, di cui almeno metà nel primo anno; c) il raggiungimento nel medio periodo di un livello adeguato dell'avanzo primario.

4. *La finanza pubblica nel DPEF per gli anni 2006-09*

Il quadro tendenziale. Il quadro tendenziale delineato nel DPEF, costruito sulla base degli andamenti in corso e della legislazione vigente, sconta una crescita dell'economia pari in media all'1,5 per cento; esso indica per gli anni 2006-09 un indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche costante al 4,7 per cento del prodotto e un avanzo primario sostanzialmente nullo. Il fabbisogno del settore statale, al netto di regolazioni e dismissioni, si ridurrebbe invece gradualmente in rapporto al prodotto, dal 4,7 per cento del 2006 al 4,0 nel 2009.

Sempre sulla base delle stime fornite nel Documento, il divario tra quest'ultimo aggregato e l'indebitamento netto, pari a circa 0,4 punti percentuali del prodotto nell'ultimo biennio, si annullerebbe nel 2006 e diventerebbe negativo in seguito. Tale andamento è attribuito a una riduzione dei crediti dell'Italia verso la UE e a minori oneri in termini di cassa per interessi, per la sanità e per il rimborso dei crediti d'imposta. Nelle previsioni indicate nel DPEF dello scorso anno il divario tendeva ad aumentare, raggiungendo i 2 punti percentuali nel 2008.

L'onere per il personale scenderebbe nel 2006 di circa il 2 per cento; per lo 0,5 il calo sarebbe connesso con la programmata riduzione degli organici; l'ulteriore flessione riflette l'ipotesi che gli aumenti contrattuali relativi al biennio 2004-05 per

il personale pubblico siano interamente pagati nell'anno in corso. Parte degli oneri potrebbe gravare sul 2006.

Il tasso di crescita annuo della spesa per consumi intermedi è superiore al 3,5 per cento nel biennio 2006-07, nonostante i vincoli all'incremento degli esborsi introdotti con la legge finanziaria per il 2005.

L'utilizzo del criterio della legislazione vigente induce, soprattutto a partire dal 2007, una sottostima della dinamica delle spese, in quanto tiene conto solo in parte degli oneri connessi con il rinnovo dei contratti di lavoro nel settore pubblico.

Il quadro programmatico. Il processo di riequilibrio dei conti pubblici delineato nel quadro programmatico del Documento è conforme alle raccomandazioni del Consiglio dei Ministri economici e finanziari della UE. L'indebitamento netto si riduce al 3,8 per cento del prodotto nel 2006 e al 2,8 nel 2007. Scende fino all'1,5 per cento nel 2009.

Il miglioramento del saldo riflette principalmente l'aumento dell'avanzo primario, che sale dallo 0,9 per cento del prodotto indicato per il 2006 al 3,0 nel 2009. La spesa per interessi diminuisce gradualmente, dal 4,7 per cento nel 2006 al 4,5 nel 2009.

Non vengono fornite indicazioni sui valori programmati per le entrate e per le spese. Un quadro analitico consentirebbe di meglio valutare le linee di politica economica sottostanti il Documento.

Per conseguire l'obiettivo di indebitamento netto per l'anno 2006, il Documento prospetta una manovra di bilancio pari allo 0,8 per cento del prodotto, che dovrebbe essere costituita soltanto da misure strutturali, in linea con gli impegni assunti in sede europea. Le misure dovrebbero riguardare principalmente la spesa corrente. Per gli anni successivi sono previste correzioni ulteriori, sempre di carattere strutturale, dell'ordine di 1 punto nel 2007, di 0,6 punti nel 2008 e di 0,5 nel 2009.

Eventuali maggiori spese o sgravi fiscali dovranno trovare adeguata compensazione.

Dal 2006 le vendite di attività del settore pubblico andranno a riduzione del debito o al finanziamento di altre attività strategiche per lo sviluppo.

Qualora il contenimento dei disavanzi fosse affidato interamente alla spesa primaria corrente si può valutare che essa dovrebbe ridursi in termini reali di oltre un punto percentuale all'anno.

L'incidenza del debito pubblico sul prodotto dovrebbe scendere dal 108,2 per cento atteso per il 2005 al 100,9 nel 2009. Il conseguimento di questo risultato richiede la realizzazione di dismissioni mobiliari di entità considerevole, valutabili nell'ordine di un punto percentuale del prodotto all'anno.

Oltre a indicare il percorso di riequilibrio dei conti pubblici, il DPEF traccia le linee di una politica economica volta a favorire la ripresa dell'economia. Le principali direttive d'intervento riguardano: l'accrescimento della dotazione di infrastrutture, con un incremento della quota relativa al Mezzogiorno della spesa pubblica in conto capitale; il proseguimento dell'azione di riduzione del carico tributario; la tutela del potere di acquisto delle famiglie; una maggiore liberalizzazione nel mercato dei beni e soprattutto in quello dei servizi. L'indicazione delle misure concrete per realizzare questi obiettivi è rinviata alla legge finanziaria per il 2006.

La riduzione del prelievo riguarderebbe soprattutto il carico tributario sulle imprese. In particolare, vengono previsti una graduale diminuzione dell'IRAP, da attuare mediante l'esclusione dalla base imponibile del costo del lavoro, e un alleggerimento del cuneo fiscale sul lavoro, attraverso interventi su alcuni oneri impropri.

Il Governo intende inoltre intensificare la lotta all'evasione e ampliare le basi imponibili. Progressi in questi ambiti permetterebbero una riduzione delle aliquote fiscali. Data l'incertezza riguardante i tempi e l'entità del recupero, è opportuno che nel progetto di bilancio il maggior gettito atteso non sia usato come copertura degli sgravi previsti.

L'incremento del prodotto è previsto pari all'1,5 per cento nel primo biennio, all'1,7 nel 2008 e all'1,8 nel 2009. Le azioni di sostegno allo sviluppo dovrebbero più che compensare gli effetti negativi sulla crescita della correzione di bilancio.

5. *Prospettive*

La stagnazione dell'economia e la perdita di competitività delle nostre imprese comportano costi elevati per le fasce più deboli della popolazione; insidiano, in prospettiva, il benessere raggiunto dall'intera collettività.

Il *Documento di programmazione economico-finanziaria* delinea gli indirizzi di politica economica volti a riavviare lo sviluppo e a riequilibrare progressivamente la finanza pubblica. È una sfida difficile. Un aumento del prodotto inferiore a quello programmato inciderebbe sui conti dello Stato.

Le difficoltà della nostra economia hanno cause strutturali e richiedono azioni dirette ad accrescere la dotazione di infrastrutture, a favorire la crescita dimensionale delle imprese, a promuovere la loro capacità innovativa, a elevare l'efficienza del settore pubblico.

Occorre ridurre il prelievo agendo prioritariamente sulle aliquote d'imposta a carico delle imprese. La copertura deve discendere da interventi sulla spesa corrente.

Le linee di intervento devono essere precisate e trovare attuazione con la prossima legge finanziaria; eventuali rinvii dei provvedimenti peseranno sulla ripresa.

Il Documento prevede un'espansione del prodotto pari all'1,5 per cento nel 2006. È necessario che la pronta definizione degli interventi determini un recupero della fiducia degli operatori. È fondamentale l'accelerazione dell'attuazione del programma di investimenti in infrastrutture. Andrebbe predisposto un piano di intervento che, con un orizzonte temporale di sei mesi, definisca obiettivi di avvio e di avanzamento dei lavori, ricorrendo anche a provvedimenti di carattere straordinario.

Il riequilibrio dei conti pubblici non è rinviabile.

Il permanere di elevati disavanzi alimenta l'incertezza delle famiglie e delle imprese e limita i margini per le politiche di stabilizzazione.

Alla luce delle attuali difficoltà della nostra economia, l'obiettivo di riduzione del disavanzo e del debito indicato dal Governo appare condivisibile. Il riequilibrio è correttamente demandato a interventi strutturali. La riduzione dell'incidenza della spesa corrente primaria sul prodotto deve consentire la diminuzione dei disavanzi, l'abbattimento della pressione fiscale e l'aumento della spesa in conto capitale.

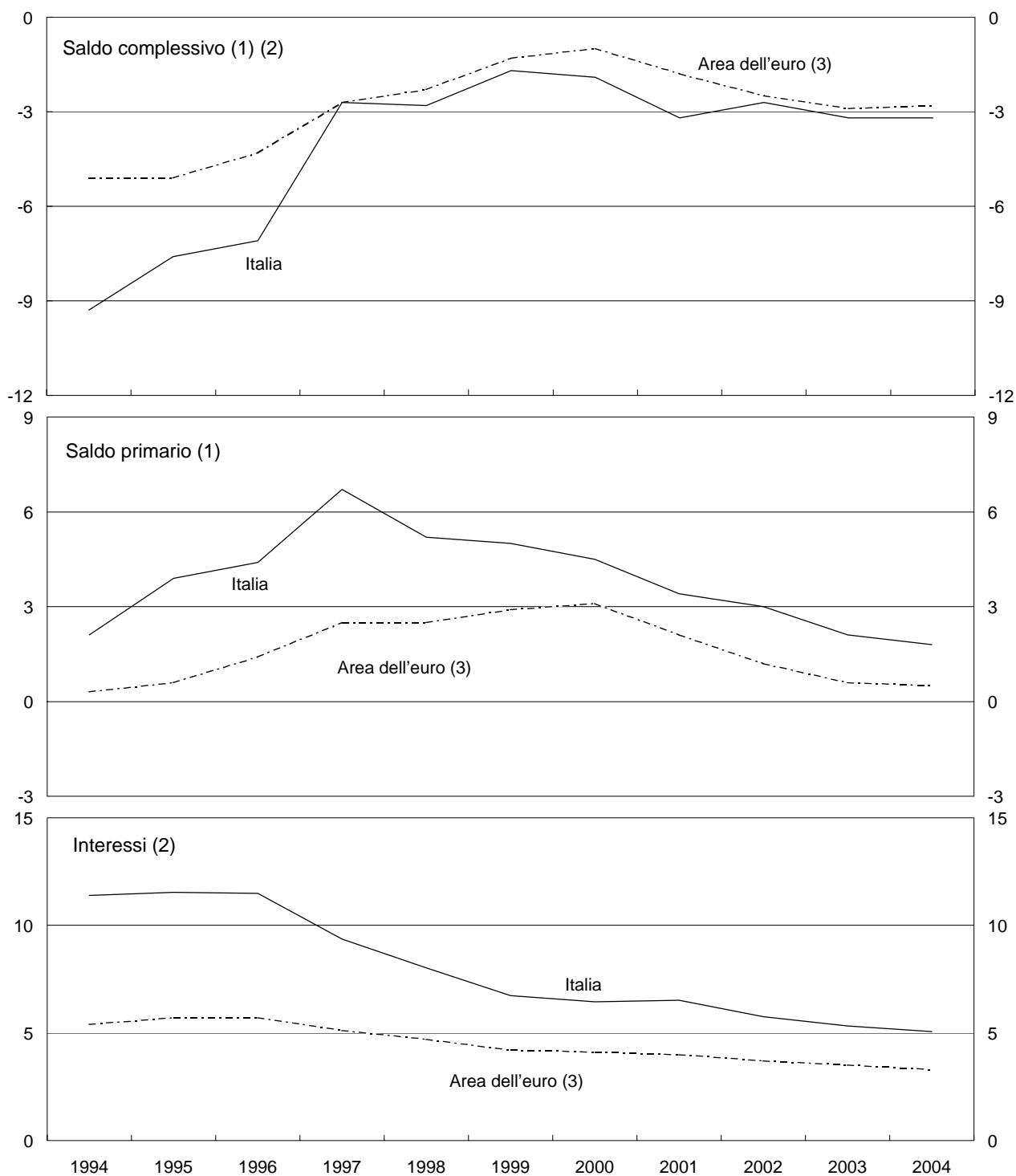
Sono necessarie riforme strutturali nei principali comparti di spesa. Occorre il coinvolgimento di tutti i livelli di governo nell'azione di riequilibrio.

Il completamento del Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE) consentirà la rilevazione in tempo reale delle operazioni delle Amministrazioni pubbliche e un puntuale monitoraggio dei disavanzi e delle spese da parte del Governo e del Parlamento.

Per riprendere la via dello sviluppo occorre rimuovere i fattori che determinano incertezza e influiscono negativamente sulle scelte di investimento delle imprese e di consumo delle famiglie, creare un ambiente normativo più favorevole all'attività economica, intensificare tutte le azioni in grado di innalzare la competitività con l'estero. È necessario il coinvolgimento, convinto, delle imprese e delle parti sociali.

TAVOLE E GRAFICI

**ITALIA E AREA DELL'EURO:
SALDO COMPLESSIVO, SALDO PRIMARIO E INTERESSI DELLE
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**
(in percentuale del PIL)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Commissione europea.

(1) I dati non includono i proventi delle licenze UMTS.

(2) I dati includono gli effetti delle operazioni di swap e di forward rate agreement.

(3) Per omogeneità di confronto l'area dell'euro include la Grecia in tutti gli anni considerati. In seguito al passaggio al SEC95, la serie presenta una discontinuità tra il 1994 e il 1995.

Fig. 2

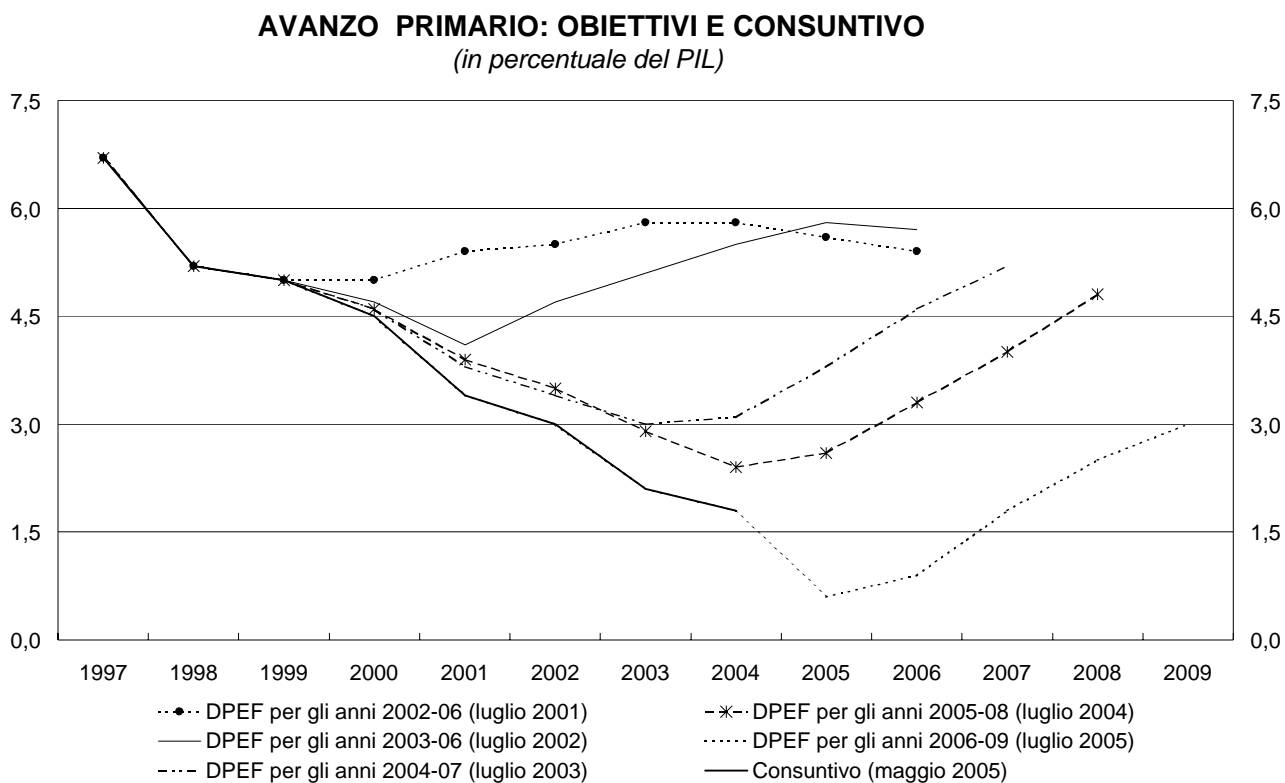
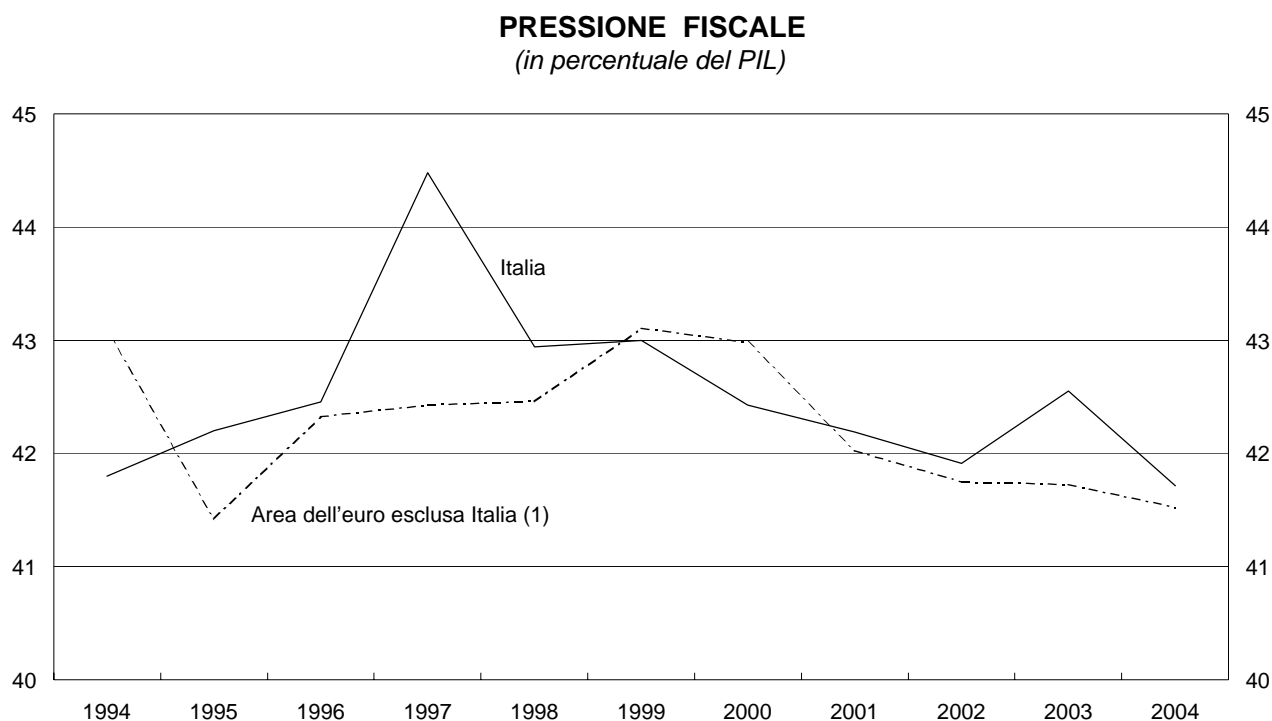


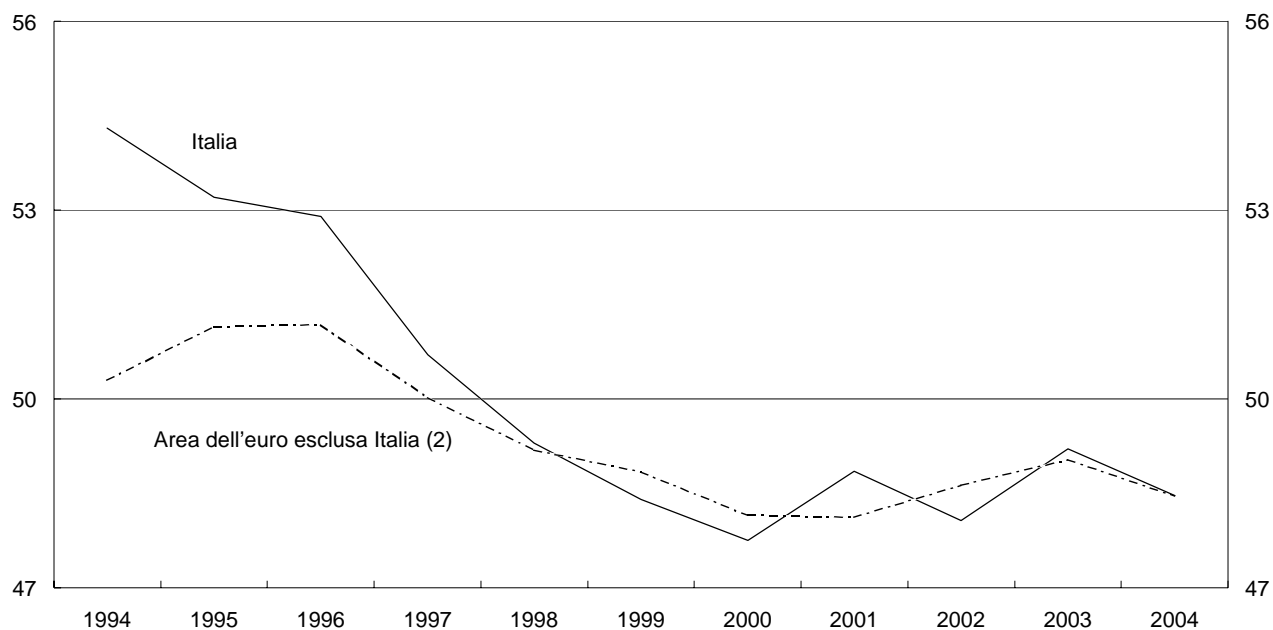
Fig. 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Commissione europea.

(1) Per omogeneità di confronto l'area dell'euro include la Grecia in tutti gli anni considerati. In seguito al passaggio al SEC95, la serie presenta una discontinuità tra il 1994 e il 1995.

SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)
(in percentuale del PIL)

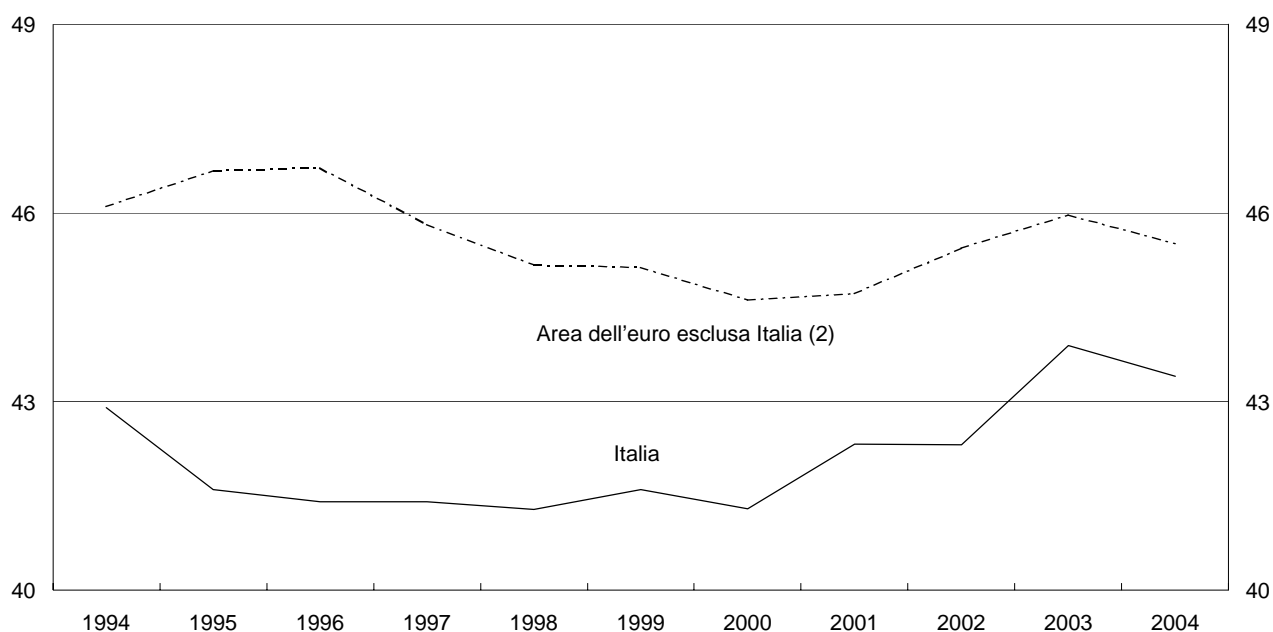


Fonte: elaborazioni su dati Istat e Commissione europea.

(1) Questa voce registra, con segno negativo, i proventi della cessione di beni del patrimonio pubblico; non include i proventi delle licenze UMTS portati anche essi in riduzione delle spese nella contabilità nazionale.

(2) Per omogeneità di confronto l'area dell'euro include la Grecia in tutti gli anni considerati. In seguito al passaggio al SEC95, la serie presenta una discontinuità tra il 1994 e il 1995.

SPESE PRIMARIE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)
(in percentuale del PIL)



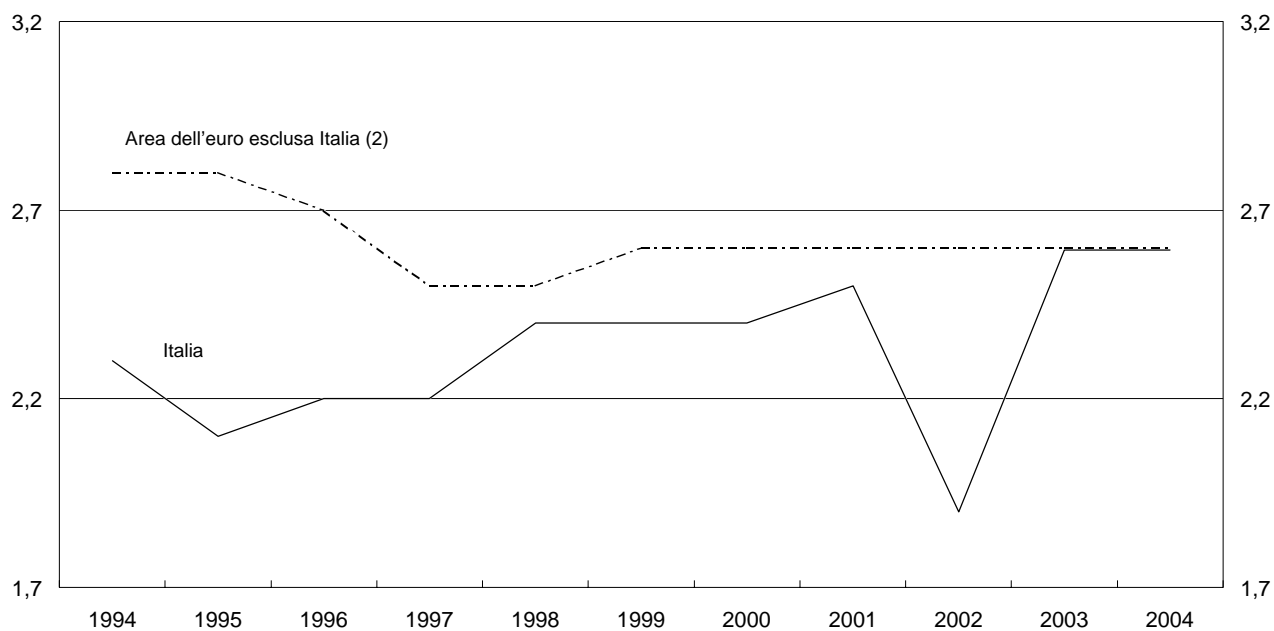
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Commissione europea.

(1) Questa voce registra, con segno negativo, i proventi della cessione di beni del patrimonio pubblico; non include i proventi delle licenze UMTS portati anche essi in riduzione delle spese nella contabilità nazionale.

(2) Per omogeneità di confronto l'area dell'euro include la Grecia in tutti gli anni considerati. In seguito al passaggio al SEC95, la serie presenta una discontinuità tra il 1994 e il 1995.

Fig. 6

INVESTIMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE(1) (in percentuale del PIL)



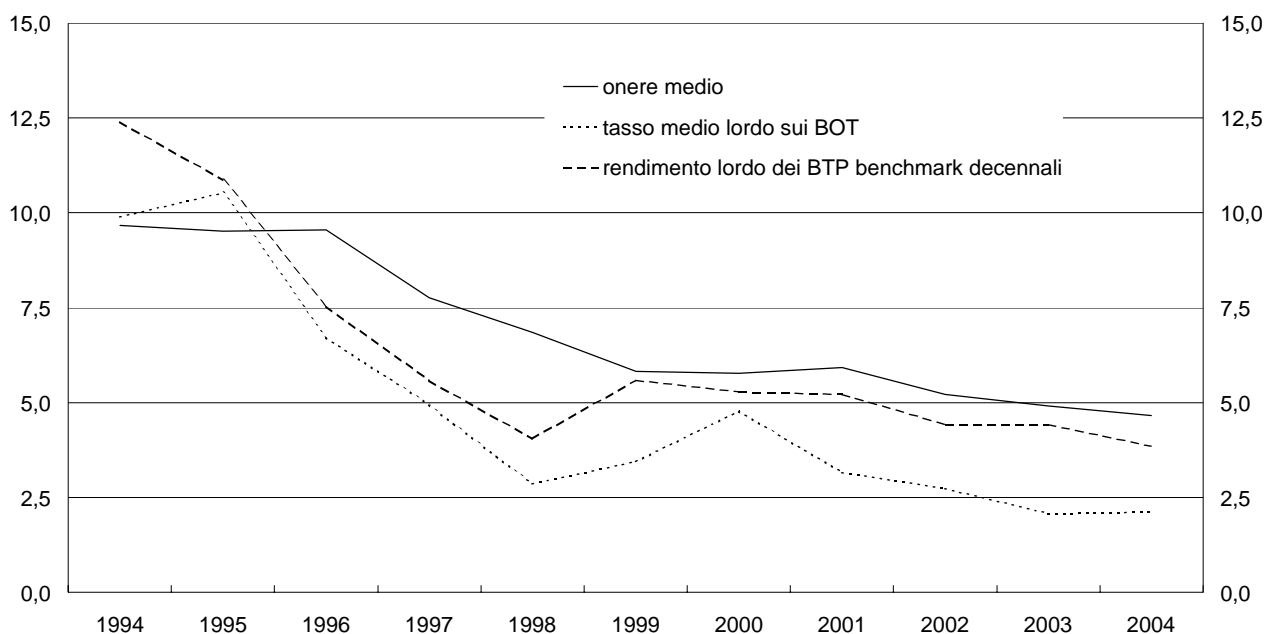
Fonte: elaborazioni su dati Istat e Commissione europea.

(1) Questa voce registra, con segno negativo, i proventi della cessione di beni del patrimonio pubblico. Nel 2002 in Italia tali proventi sono stati dell'ordine di un punto percentuale del PIL.

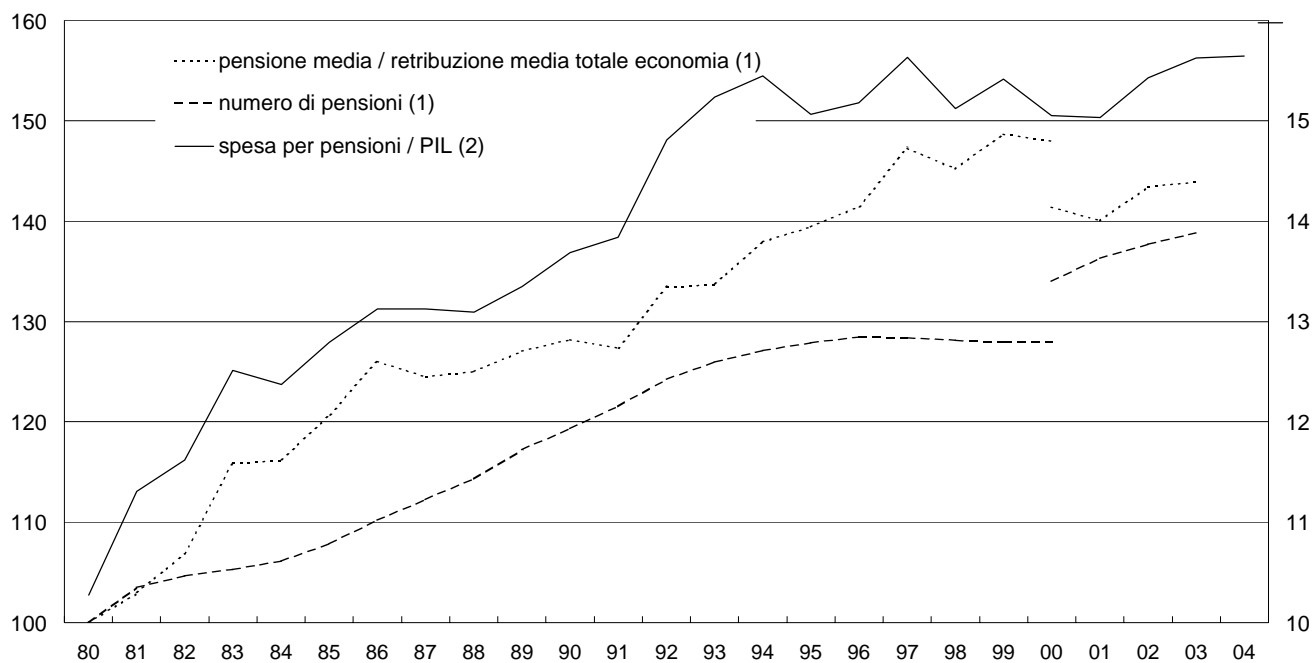
(2) Per omogeneità di confronto l'area dell'euro include la Grecia in tutti gli anni considerati. In seguito al passaggio al SEC95, la serie presenta una discontinuità tra il 1994 e il 1995.

Fig. 7

ONERE MEDIO DEL DEBITO, TASSO MEDIO LORDO SUI BOT E RENDIMENTO LORDO DEI BTP DECENNALI (valori percentuali)



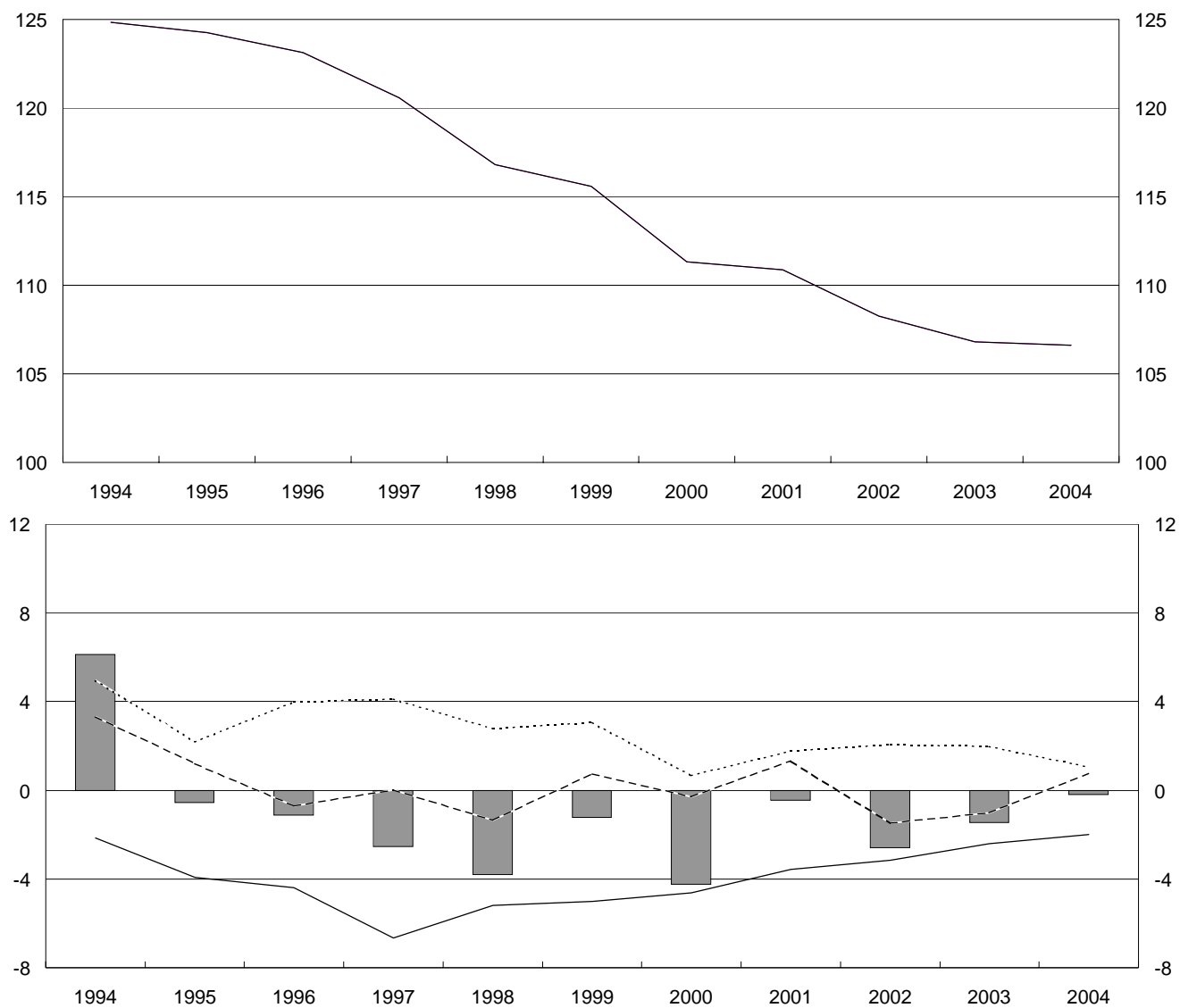
SPESA PER PENSIONI



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Indice: 1980=100. La serie relativa al numero di pensioni elaborato dall'Istat presenta una discontinuità in corrispondenza dell'anno 2000. A partire da tale anno la serie è elaborata dall'Istat utilizzando i dati del Casellario centrale dei pensionati gestito dall'INPS. - (2) Valori percentuali. Scala di destra.

**DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN ITALIA:
LIVELLO E DETERMINANTI DELLA SUA VARIAZIONE**
(in percentuale del PIL)



■ variazione del rapporto debito/PIL delle Amministrazioni pubbliche in Italia
 — rapporto indebitamento netto primario/PIL (il segno ⁺ indica avanzo)
 impatto del divario tra onere medio del debito e tasso di crescita del PIL
 --- componente residuale

INDEBITAMENTO NETTO (+) O ACCREDITAMENTO NETTO (-)
DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)
(in percentuale del PIL)

Tav. 1

P a e s i	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Italia	9,3	7,6	7,1	2,7	2,8	1,7	1,9	3,2	2,7	3,2	3,2
Belgio	4,8	4,4	3,8	2,0	0,6	0,4	-0,2	-0,4	-0,1	-0,4	-0,1
Germania	2,6	3,3	3,4	2,7	2,2	1,5	1,2	2,8	3,7	3,8	3,7
Grecia	9,9	10,2	7,4	6,6	4,3	3,4	4,1	4,1	4,1	5,2	6,1
Spagna	6,1	6,6	4,9	3,2	3,0	1,2	1,0	0,5	0,3	-0,3	0,3
Francia	5,7	5,5	4,1	3,0	2,7	1,8	1,4	1,6	3,2	4,2	3,7
Irlanda	1,6	2,1	0,1	-1,1	-2,4	-2,6	-4,4	-0,9	0,5	-0,2	-1,3
Lussemburgo	-2,7	-2,5	-2,0	-2,9	-3,2	-3,4	-6,2	-6,2	-2,3	-0,5	1,1
Paesi Bassi	3,7	4,2	1,8	1,1	0,8	-0,7	-1,5	0,1	1,9	3,2	2,5
Austria	4,8	5,6	3,9	1,8	2,3	2,2	1,9	-0,3	0,2	1,1	1,3
Portogallo	5,9	5,5	4,8	3,6	3,2	2,8	3,2	4,4	2,7	2,9	2,9
Finlandia	6,0	3,9	2,9	1,3	-1,6	-2,2	-7,1	-5,2	-4,3	-2,5	-2,1
<i>Area euro esclusa Italia (2)</i>	4,2	4,6	3,7	2,7	2,1	1,2	0,7	1,5	2,4	2,8	2,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Commissione europea.

(1) Con l'eccezione dell'Italia, le serie presentano una discontinuità tra il 1994 e il 1995 a seguito del passaggio al SEC95. I dati non includono i proventi delle licenze UMTS e includono gli effetti delle operazioni di swap e di forward rate agreement.

(2) Per omogeneità di confronto l'area dell'euro include la Grecia in tutti gli anni considerati.

**INDEBITAMENTO NETTO (+) O ACCREDITAMENTO NETTO (-) PRIMARIO
DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)**
(in percentuale del PIL)

Tav. 2

P a e s i	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Italia	-2,1	-3,9	-4,4	-6,7	-5,2	-5,0	-4,5	-3,4	-3,0	-2,1	-1,8
Belgio	-5,1	-4,9	-5,1	-6,1	-7,0	-6,6	-6,9	-7,0	-6,1	-5,7	-4,8
Germania	-0,7	-0,3	-0,3	-0,9	-1,4	-2,0	-2,2	-0,4	0,5	0,7	0,6
Grecia	-4,0	-2,6	-4,6	-4,0	-5,0	-4,9	-4,0	-3,2	-2,2	-0,6	0,4
Spagna	1,4	1,4	-0,4	-1,6	-1,2	-2,4	-2,3	-2,6	-2,6	-2,8	-1,9
Francia	2,2	1,8	0,3	-0,6	-0,8	-1,4	-1,7	-1,5	0,2	1,3	0,8
Irlanda	-4,0	-3,3	-4,5	-5,3	-5,7	-4,9	-6,4	-2,4	-0,8	-1,5	-2,5
Lussemburgo	-3,0	-3,0	-2,5	-3,3	-3,7	-3,8	-6,5	-6,5	-2,6	-0,8	0,9
Paesi Bassi	-2,0	-1,7	-3,8	-4,1	-4,1	-5,1	-5,4	-3,3	-1,1	0,3	-0,4
Austria	0,9	1,8	0,1	-1,7	-1,2	-1,2	-1,6	-3,7	-3,1	-2,0	-1,6
Portogallo	-0,2	-0,8	-0,6	-0,7	-0,3	-0,4	0,0	1,2	-0,3	0,0	0,1
Finlandia	1,1	-0,1	-1,3	-3,0	-5,2	-5,3	-10,0	-7,9	-6,5	-4,5	-4,0
<i>Area euro esclusa Italia (2)</i>	0,0	0,1	-0,8	-1,6	-1,9	-2,5	-2,8	-1,9	-0,8	-0,2	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Commissione europea.

(1) Con l'eccezione dell'Italia, le serie presentano una discontinuità tra il 1994 e il 1995 a seguito del passaggio al SEC95. I dati non includono i proventi delle licenze UMTS.

(2) Per omogeneità di confronto l'area dell'euro include la Grecia in tutti gli anni considerati.

PRESSIONE FISCALE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)
(in percentuale del PIL)

Tav. 3

P a e s i	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Italia	41,8	42,2	42,5	44,5	42,9	43,0	42,4	42,2	41,9	42,6	41,7
Belgio	47,9	46,0	46,4	46,8	47,6	47,1	47,0	47,2	47,6	46,9	47,1
Germania	42,9	41,4	42,4	42,4	42,5	43,3	43,3	41,6	41,3	41,3	40,5
Grecia	33,9	34,3	35,7	37,7	38,9	40,3	38,6	39,9	39,1	39,7
Spagna	35,7	33,6	34,0	34,4	34,7	35,3	35,8	35,7	36,4	36,6	37,1
Francia	45,3	44,6	45,9	46,1	46,0	46,7	46,2	45,9	45,1	45,2	45,5
Irlanda	35,8	34,1	34,3	33,7	32,7	32,7	32,6	30,8	29,9	31,0	32,0
Lussemburgo	42,7	42,8	41,8	40,5	40,9	40,8	41,2	41,9	41,9	41,3
Paesi Bassi	44,7	40,6	41,0	40,8	40,5	41,8	41,6	40,2	39,8	39,7	39,6
Austria	43,3	42,6	43,9	45,1	45,3	45,0	44,0	45,8	44,9	44,3	43,9
Portogallo	33,8	33,5	34,5	34,6	35,0	36,1	36,7	36,1	37,1	37,7	37,1
Finlandia	47,0	46,0	47,2	46,5	46,3	46,7	47,7	45,8	45,6	44,6	44,0
<i>Area euro esclusa Italia (2)</i>	43,1	41,4	42,3	42,4	42,5	43,1	43,0	42,0	41,7	41,7	41,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Commissione europea.

(1) Con l'eccezione dell'Italia, le serie presentano una discontinuità tra il 1994 e il 1995 a seguito del passaggio al SEC95.

(2) Per omogeneità di confronto l'area dell'euro include la Grecia in tutti gli anni considerati.

INVESTIMENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (1)
(in percentuale del PIL)

Tav. 4

P a e s i	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Italia	2,3	2,1	2,2	2,2	2,4	2,4	2,4	2,5	1,9	2,6	2,6
Belgio	1,6	1,9	1,7	1,7	1,6	1,9	1,9	1,7	1,6	1,6	1,5
Germania	2,6	2,3	2,1	1,9	1,9	1,9	1,8	1,8	1,7	1,5	1,4
Grecia	3,1	3,2	3,2	3,4	3,6	3,5	4,1	4,0	3,6	4,0	4,1
Spagna	3,9	3,7	3,1	3,1	3,3	3,4	3,1	3,5	3,7	3,6	3,7
Francia	3,1	3,3	3,2	3,0	2,9	3,0	3,2	3,1	3,1	3,2	3,3
Irlanda	2,3	2,3	2,4	2,5	2,7	3,2	3,6	4,3	4,2	3,9	3,6
Lussemburgo	4,2	4,6	4,7	4,2	4,6	4,4	3,8	4,4	5,1	4,9	5,0
Paesi Bassi	2,0	3,0	3,1	2,9	2,9	3,0	3,1	3,3	3,6	3,6	3,6
Austria	3,2	3,0	2,8	1,9	1,8	1,7	1,5	1,1	1,3	1,2	1,2
Portogallo	3,5	3,7	4,2	4,4	3,9	4,1	3,8	4,0	3,3	3,3	3,3
Finlandia	2,9	2,8	2,9	3,2	2,9	2,8	2,6	2,8	2,9	3,0	2,9
<i>Area euro esclusa Italia (2)</i>	2,8	2,8	2,7	2,5	2,5	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6	2,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Commissione europea.

(1) Questa voce registra, con il segno negativo, i proventi della cessione di beni del patrimonio pubblico. Con l'eccezione dell'Italia, le serie presentano una discontinuità tra il 1994 e il 1995 a seguito del passaggio al SEC95.

(2) Per omogeneità di confronto l'area dell'euro include la Grecia in tutti gli anni considerati.

ENTRATE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN ITALIA (1)
(in percentuale del PIL)

Tav. 5

V o c i	1994	1995	1996	1997	1998 (2)	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Imposte dirette	14,9	14,7	15,3	16,0	14,4	15,0	14,6	15,0	14,2	13,7	13,6
Imposte indirette	11,8	12,1	11,8	12,4	15,3	15,1	15,0	14,5	14,7	14,4	14,4
Entrate tributarie correnti	26,7	26,8	27,1	28,5	29,7	30,1	29,6	29,5	28,9	28,1	28,1
Contributi sociali	15,0	14,8	15,0	15,3	12,8	12,7	12,7	12,6	12,8	13,0	12,9
Entrate fiscali correnti	41,7	41,6	42,2	43,8	42,5	42,9	42,3	42,1	41,7	41,1	41,0
Imposte in conto capitale	0,1	0,6	0,3	0,7	0,4	0,1	0,1	0,1	0,2	1,5	0,7
Pressione fiscale	41,8	42,2	42,5	44,5	42,9	43,0	42,4	42,2	41,9	42,6	41,7
Altre entrate correnti	2,9	3,1	3,2	3,2	3,2	3,3	3,0	3,3	3,2	3,1	3,3
Altre entrate in conto capitale	0,3	0,3	0,1	0,3	0,3	0,4	0,3	0,2	0,2	0,3	0,3
Totale entrate	45,1	45,6	45,8	48,0	46,5	46,7	45,8	45,7	45,3	46,0	45,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(2) Le variazioni rispetto all'anno precedente riflettono l'introduzione dell'IRAP e la contestuale abolizione dell'Illor, dei contributi sanitari e di altri tributi minori.

SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE IN ITALIA (1)
(in percentuale del PIL)

V o c i	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Redditi da lavoro dipendente	11,9	11,2	11,5	11,6	10,7	10,6	10,6	10,8	10,8	11,1	11,0
Consumi intermedi	5,2	4,8	4,8	4,7	4,8	4,9	5,0	5,1	5,0	5,1	4,9
Prestazioni sociali in natura acquisite sul mercato	2,2	2,0	2,0	2,1	2,1	2,1	2,4	2,6	2,6	2,6	2,7
Prestazioni sociali in denaro	17,3	16,7	16,9	17,3	17,0	17,1	16,8	16,6	17,0	17,3	17,3
Interessi	11,4	11,5	11,5	9,4	8,0	6,7	6,5	6,5	5,8	5,3	5,1
Altre spese correnti	2,7	2,3	2,5	2,2	2,9	2,8	2,8	2,9	3,0	3,3	3,4
Totale spese correnti	50,6	48,5	49,1	47,2	45,4	44,4	43,9	44,5	44,2	44,7	44,3
di cui: <i>spese correnti al netto degli interessi</i>	39,2	37,0	37,6	37,9	37,4	37,7	37,5	37,9	38,5	39,4	39,3
Investimenti fissi lordi (2)	2,3	2,1	2,2	2,2	2,4	2,4	2,4	2,5	1,9	2,6	2,6
Altre spese in conto capitale (3)	1,5	2,5	1,6	1,3	1,5	1,6	1,4	1,9	2,0	1,9	1,5
Totale spese in conto capitale (2) (3)	3,7	4,6	3,8	3,5	3,9	4,0	3,8	4,4	3,9	4,5	4,1
Totale spese (2) (3)	54,3	53,2	52,9	50,7	49,3	48,4	47,7	48,8	48,1	49,2	48,5
di cui: <i>spese al netto degli interessi (2) (3)</i>	42,9	41,6	41,4	41,4	41,3	41,6	41,3	42,3	42,3	43,9	43,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

(2) Questa voce registra, con il segno negativo, i proventi della cessione di beni del patrimonio pubblico.

(3) I dati non includono i proventi delle licenze UMTS (1,2 punti percentuali del PIL nel 2000); nella contabilità nazionale tali proventi sono portati in riduzione della voce "altre spese in conto capitale".

FABBISOGNO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

(milioni di euro)

Tav. 7

	Anno			Primi 5 mesi		
	2002	2003	2004	2003	2004	2005 (1)
Fabbisogno netto escluse le regolazioni debitorie e dismissioni	38.469	48.013	56.453	38.723	55.850	57.218
Regolazioni debiti	5.328	8.537	533	3.024	169	106
- in titoli	1	575	2	516	2	11
- in contanti	5.326	7.961	531	2.508	167	95
Dismissioni	-1.929	-16.855	-7.673	-1	-15	-4
Fabbisogno complessivo	41.867	39.695	49.313	41.747	56.003	57.319
FINANZIAMENTO						
Monete e depositi (2)	14.497	-38.727	17.265	4.481	10.369	7.131
- di cui: raccolta postale	11.496	-64.806	-1.688	2.706	0	-2.058
Titoli a breve termine	-372	6.057	-997	25.889	28.166	20.273
Titoli a medio e a lungo termine	31.705	23.065	41.181	27.897	37.963	44.972
Prestiti delle IFM	-2.417	-5.256	-1.318	-1.074	1.186	2.978
Altre operazioni (3)	-1.544	54.556	-6.818	-15.446	-21.681	-18.035
- di cui: depositi presso la Banca d'Italia	284	8.022	-2.578	-15.824	-22.332	-19.693
per memoria: Fabbisogno finanziato all'estero	7.616	6.808	4.798	11.987	4.743	3.769

(1) Dati provvisori.

(2) Raccolta postale, monete in circolazione e depositi in Tesoreria di enti non appartenenti alle Amministrazioni pubbliche.

(3) Depositi presso la Banca d'Italia, operazioni di cartolarizzazione e prestiti della CDP spa in favore delle Amministrazioni pubbliche.

PREVISIONI A LEGISLAZIONE VIGENTE NEL DPEF 2006-09 E IN QUELLO PRECEDENTE
(in percentuale del PIL)

	2004	2005		2006		2007		2008		2009
		DPEF	DPEF	DPEF	DPEF	DPEF	DPEF	DPEF	DPEF	DPEF
	consuntivo	2005-08	2006-09	2005-08	2006-09	2005-08	2006-09	2005-08	2006-09	2006-09
Indebitamento netto	3,2	4,4	4,3	4,3	4,7	4,2	4,7	4,0	4,7	4,7
<i>di cui: corrente</i>	0,1	0,8	0,7	0,8	1,0	0,8	0,9	0,9	1,0	0,9
<i>in conto capitale</i>	3,1	3,6	3,6	3,5	3,7	3,4	3,8	3,1	3,7	3,8
Avanzo primario	1,8	0,8	0,6	1,1	0,1	1,5	0,0	1,9	0,1	0,1
Entrate totali	45,2	44,3	44,9	44,2	43,7	43,9	43,4	43,8	43,2	43,0
<i>di cui: pressione fiscale</i>	41,7	40,8	41,3	40,8	40,3	40,5	40,0	40,4	39,8	39,6
Spese primarie	43,4	43,4	44,2	43,1	43,6	42,4	43,4	41,9	43,2	42,9
<i>di cui: correnti</i>	39,3	39,4	40,2	39,2	39,6	38,7	39,2	38,5	39,1	38,8
<i>in conto capitale</i>	4,1	4,0	4,0	3,9	4,0	3,7	4,2	3,4	4,0	4,1
Spesa per interessi	5,1	5,2	4,9	5,4	4,7	5,7	4,7	5,9	4,8	4,8

IL QUADRO PROGRAMMATICO NEL DPEF 2006-09 E IN QUELLO PRECEDENTE
(in percentuale del PIL)

	2004	2005		2006		2007		2008		2009
		DPEF	DPEF	DPEF	DPEF	DPEF	DPEF	DPEF	DPEF	DPEF
	consuntivo	2005-08	2006-09	2005-08	2006-09	2005-08	2006-09	2005-08	2006-09	2006-09
Indebitamento netto	3,2	2,7	4,3	2,2	3,8	1,7	2,8	1,2	2,1	1,5
Avanzo primario	1,8	2,6	0,6	3,3	0,9	4,0	1,8	4,8	2,5	3,0
Spesa per interessi	5,1	5,3	4,9	5,5	4,7	5,7	4,6	6,0	4,6	4,5
Debito	106,6	104,1	108,2	101,9	107,4	99,3	105,2	98,1	103,6	100,9